

Ferrovieri: primo successo
Revocato lo sciopero del 14

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Vietnam: generale USA dice
che la sconfitta è possibile

A pagina 2

A pagina 12

CENTOMILA ROMANI AL COMIZIO DI CHIUSURA DEL PCI



Una folla immensa di romani gremisce piazza San Giovanni mentre il segretario generale del Partito, compagno Luigi Longo, conclude la campagna elettorale del PCI

Longo: votate PCI perchè tutto il popolo entri unito in Campidoglio e alla Provincia

La campagna elettorale ha indicato che la DC vuole spostarsi a destra - La falsa « unità » della DC ingabbia le forze cattoliche democratiche che premono per un rinnovamento. Perché i comunisti sono sempre andati avanti - Il fallimento del centro sinistra e delle previsioni di Pietro Nenni

Una folla immensa, centomila romani e forse più, lavoratori appena usciti dai cantieri edili, dalle fabbriche, dagli uffici, donne e giovani giunti dalle borgate e dai quartieri con centinaia di bandiere rosse e di simboli del Partito, si sono stretti ieri sera intorno al compagno Luigi Longo in piazza San Giovanni, nel tradizionale, esaltante incontro del PCI con gli elettori della Capitale prima di ogni consultazione. Poco dopo le 19, la manifestazione è stata aperta dal compagno Verdini della Segreteria della Federazione. Quindi ha parlato il segretario della Federazione romana, Renzo Trivelli. Subito dopo accolto da una interminabile ovazione, è andato al microfono il compagno Luigi Longo, segretario generale del nostro Partito.

A Piazza S. Giovanni

Una manifestazione di unità e di lotta

Tra i centomila romani convenuti al comizio del segretario del PCI

Ancora una volta, rinnovando una tradizione che è ormai entrata nella storia democratica di Roma, le bandiere rosse hanno invaso l'immensa piazza San Giovanni, nell'ultimo atto della battaglia elettorale, stringendosi intorno al palco del segretario generale del Partito Comunista. Ieri come oggi, decine di migliaia di romani, quelli che hanno vissuto la prima grande manifestazione del 1945 intorno a Toti, e i giorni successivi che per la prima volta, domani, avranno diritto al voto. Bandiere rosse e cartelli: cartelli ironici contro il centro sinistra, di protesta di denuncia, di indicazioni di lotta. Piazza San Giovanni già un'ora prima che il compagno Longo salga alla tribuna è arena di gente che si agita, si muove, si scosta, si accinge a un'azione di massa. Un gruppo di studenti alza un cartello su cui è scritto « i comunisti che ancora non votano chiedono votate PCI ». Tutti sono armati - e continuano ad arrivare in mille rivoli segnati dalle nuove bandiere rosse - per riunire intensamente un pomeriggio



Il compagno Longo

il commissario. La conseguenza di questo è che si sono per duti degli anni per la soluzione dei problemi più urgenti di un grande numero di città. Non si tratta solo delle città dove si voterà domenica. Ogni giorno si aprono casi nuovi: da Napoli a Cremona, da Palermo ad Enna, da Sassari a Crotone, da Vigevano all'Aquila. In queste, e in tante altre città, piccole e grandi, il centro sinistra è in crisi, e mendica - come è il caso della Val d'Aosta - l'appoggio dei liberali per potersi mantenere ancora qualche tempo al potere. Ma che centri sinistra sono mai questi, che sorgono con il soprano e la prepotenza, e si reggono con l'appoggio dei liberali e, qualche volta, anche dei monarchici e persino dei missini? Sono del centro sinistra che di sinistra non hanno più nulla se non, e abusivamente, l'etichetta. Si tratta di un centrismo sempre più marcato e sfacciatato.

Se dalle situazioni locali si passa alla situazione nazionale, il quadro non si presenta certamente più favorevole ai partiti del centro sinistra. Questo fa accorgere da tutte le parti e non vi è un partito della maggioranza che sia d'accordo con l'altro. In queste condizioni la compagine governativa non riesce a portare in porto nulla e tutto affoga nel marasma e nella impotenza. Benché l'instabilità del governo e della maggioranza sia evidente, e da tutti riconosciuta, i partiti del centro sinistra si sono presentati a questa campagna elettorale in nome di questo stesso centro sinistra di cui ognuno denuncia la confusione e l'impotenza. Dicono di battersi per fermare e consolidare anche nazionalmente il centro sinistra; ma già si sente affermare, frattanto, che la DC è intenzionata a mettere in crisi il governo. Per quale centro sinistra e per quale politica i partiti del centro sinistra chiedono allora il voto agli elettori? Lo chiedono per un'alternanza a per un merito che forse han già persino deciso di sottrarre? Dicono, i partiti del centro sinistra, che bisoogna bere a quel bicchiere perché tanto non c'è altra alternativa. Dicono anche, i Rumor, i Moro, i Nenni, che non daranno vita ad amministrazioni locali che non siano di

(Segue a pagina 13)

Replicando ad una nota dell'ANSA Pajetta riporta le dichiarazioni testuali del cardinale

Ottaviani disse: chi vota PCI non è scomunicato

Si può essere cattolici anche non votando DC

● A Firenze, dove la DC ha maggiormente inferito nelle sue discriminazioni tagliando fuori della lista tutti i rappresentanti della sinistra, quarantadue cattolici di base hanno esortato democristiani e cattolici a

votare contro la DC

● A Roma la DC ha messo in lista accanto ai vecchi rottami del « centrismo » scelbiano, addirittura l'ex-federale fascista del MSI, Pompel. Il « Tempo », giornale che ha sempre sostenuto le campagne di destra del PLI e del MSI ha invitato a fare blocco attorno alla DC.

Cattolici democratici! La DC che caccia La Pira e assume Pompei con l'appoggio del « Tempo » non è più il vostro partito! Non votatela! La religione non c'entra!

● Di fronte alla palese svolta a destra della DC, il turbamento dei cattolici e dei democristiani si è espresso non solo con la parola ma anche con il silenzio.



Fantani ha taciuto e non ha partecipato alla campagna elettorale DC

● Perché il Ministro degli Esteri e « leader » della sinistra democristiana non ha partecipato alla campagna elettorale della DC?

E' un silenzio significativo che vale più di molti discorsi.

Nel ventennale della Repubblica, i cattolici democratici riflettono agli numerosi tradimenti degli ideali della Resistenza compiuti dall'attuale gruppo dirigente DC, sempre più radicato in una politica di destra, forte dell'appoggio di giornali come « Il Tempo », alleato scoperto del MSI.

OPERAI CATTOLICI! Non votate per la DC di Moro che dice di no ai vostri aumenti e si ai padroni!

STATALI CATTOLICI! Non votate per la DC che si oppone ad ogni miglioramento per la vostra categoria!

Cattolici democratici! Negate il voto alla DC di Moro e Rumor, il partito della rissa ideologica e del cedimento a destra!

VOTA COMUNISTA!



m. gh.

(Segue a pagina 2)

A Genova

Metallurgici caricati dalla polizia

Undici lavoratori fermati e poi rilasciati - Protesta dei lavoratori nei confronti del ministro Bo

GENOVA, 10. La notizia della rottura delle trattative per il contratto, a causa dell'intransigenza dell'Interind, ha causato oggi proteste degli operai delle industrie a partecipazione statale, contro di loro, ancora una volta la polizia è intervenuta tanto brutalmente quanto ingiustamente.

A Genova, i dipendenti delle industrie a partecipazione statale, la cui situazione è gravissima per licenziamenti, trasferimenti, fusioni, retrocessioni nelle fabbriche dopo la parentesi festiva hanno deciso una manifestazione immediata, indipendente dallo sciopero nazionale unitario di 72 ore. L'agitazione è partita proprio dalle fabbriche in cui la situazione è più pesante: prima dalla nuova San Giorgio, poi dal Meccanico di Sampierdarena; quindi dal cantiere navale Ansaldo.

Milano

Scioperi all'Alfa Siemens e CGE

Oggi manifestazione regionale con l'on. Novella

Dalla nostra redazione

MILANO, 10. I 18 mila metalmeccanici milanesi delle aziende a partecipazione statale, all'Alfa Romeo di Milano e Arese (in sciopero per una mezza giornata) e alla Sit-Siemens (per 2 ore), sono ritornati ieri alla lotta, a un mese esatto di distanza dalla concessa dai tre sindacati l'Interind ASAP per verificare la reale volontà dei dirigenti delle fabbriche IRI-ENI (e quindi del governo) a razzantare una ineluttabile contrattiva. Lo sciopero dei 18 mila, deciso dalle sezioni sindacali FIM-CIL, FIAT-CISL e UIL-UILM dei due grandi complessi milanesi, ha avuto il significato di una pronta e secca risposta ai proclami ruffiani accumulati in queste settimane a Roma, al tavolo delle trattative e ha confermato come la spinta presente nelle fabbriche sia rimasta inalterata.

Nelle altre aziende a partecipazione statale, nel capoluogo lombardo come in tutta Italia, la azione era iniziata ancora martedì scorso al momento della rottura, con la sospensione dell'orario come in proclami del ministro Bo, si è trovato nel centro della manifestazione condotta dagli operai del Meccanico di Sampierdarena. Mentre i lavoratori si trovavano davanti ai cancelli dello stabilimento, il traffico rimaneva parzialmente bloccato: tra le auto ferme vi era anche quella del ministro del Partec.

(Segue a pagina 2)

Firenze

Altri 23 cattolici prendono posizione contro la DC

Dalla nostra redazione

FIRENZE 10.

Altri ventitré cattolici hanno preso posizione in merito alla rabbiosa e intransigente reazione della DC fiorentina all'appello dei quarantadue elettori cattolici fiorentini a negare il voto alla DC. Essa dice: « Con riferimento all'aspra polemica suscitata da un volantino sottoscritto da un gruppo di elettori cattolici, e come protesta per la nota « L'ora di Guido » diffusa dall'agenzia ufficiale della Democrazia Cristiana, ci sentiamo in dovere di chiedere alla DC fiorentina con qual diritto un partito politico si permette di chiamare i trattori un gruppo di elettori che, pur essendo cattolici, dichiarano di non votare più per lo scudo crociato ».

« Qual è dunque il senso dello stato di questo partito, e quale è il quadro della campagna accesa in sciopero gli operai della fonderia Ansaldo, del CMI e della fonderia di Pra. »

Il compagno Pecchioli, della Direzione del partito, che proprio alle dodici avrebbe dovuto parlare a Sestri Ponente nel quadro della campagna elettorale, ha preferito rinunciare al comizio per non interferire in un problema sindacale e per evitare ogni pretesto a nuove violenze. Anche il ministro Bo, si è trovato nel centro della manifestazione condotta dagli operai del Meccanico di Sampierdarena. Mentre i lavoratori si trovavano davanti ai cancelli dello stabilimento, il traffico rimaneva parzialmente bloccato: tra le auto ferme vi era anche quella del ministro del Partec.

m. l.

(Segue a pagina 2)